



ANCE VICENZA

Direzione Affari Economici e Centro Studi

**IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI
VICENZA**

Vicenza, 6 febbraio 2009

INDICE

<i>Il contributo del settore delle costruzioni in Veneto.....</i>	<i>3</i>
<i>L'andamento del settore delle costruzioni in Veneto.....</i>	<i>3</i>
<i>Il contributo del settore delle costruzioni nella provincia di Vicenza.....</i>	<i>5</i>
<i>Le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie a Vicenza.....</i>	<i>6</i>
<i>Mercato residenziale nella provincia di Vicenza.....</i>	<i>8</i>
<i>Gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale: il razionamento del credito all'edilizia.....</i>	<i>9</i>
<i>La popolazione aumenta.....</i>	<i>10</i>
<i>Le risorse per le infrastrutture.....</i>	<i>14</i>
<i>Il problema dei ritardati pagamenti.....</i>	<i>16</i>
<i>La programmazione delle infrastrutture in Veneto e a Vicenza.....</i>	<i>18</i>

**Il contributo
del settore
delle
costruzioni in
Veneto**

Il settore delle costruzioni in Veneto svolge un ruolo rilevante nell'economia della regione.

Gli investimenti in costruzioni, secondo stime elaborate da Ance – Ance Veneto, **risultano pari a 16.511 milioni di euro nel 2007 e rappresentano l'11,4% degli impieghi del Pil della regione** (per l'Italia la percentuale è inferiore e pari al 9,9%). Sotto il profilo occupazionale, in Veneto, le costruzioni danno lavoro a circa 176.000 persone, che costituiscono il 21,3% degli occupati dell'industria e l'8,3% di quelli operanti nell'intero sistema regionale.

IL CONTRIBUTO DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI NEL 2007

	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>
Al PIL	11,4%	9,9%
All'occupazione dell'industria	21,3%	27,9%
All'occupazione dei settori economici	8,3%	8,4%

Elaborazione Ance-Ance Veneto su dati Istat

**L'andamento
del settore
delle
costruzioni in
Veneto**

Dal 1998 al 2006, in Veneto l'espansione del settore delle costruzioni è risultata più elevata di quella registrata a livello medio nazionale: gli investimenti nel settore sono aumentati del 32,2% nella regione contro una crescita media per l'Italia del 25,9%.

Uno sviluppo rilevante anche rispetto a quello del Pil della regione che nello stesso periodo è aumentato del 17,4% .

Nel 2007, anticipando di un anno l'andamento medio nazionale, in Veneto si interrompe la fase di crescita produttiva **con un calo degli investimenti dell'1,1% rispetto all'anno precedente**.

L' andamento negativo si accentua nel 2008, nel quale, secondo le stime Ance-Ance Veneto, gli investimenti in costruzioni hanno subito un ulteriore **calo del 4,5%** in quantità. **La riduzione dei volumi produttivi nella regione risulta più pronunciata rispetto a quella stimata per l'Italia (-2,3% nel 2008).**

Nel corso del 2008 le imprese di costruzioni hanno più volte rivisto al ribasso i loro piani aziendali. Il clima di incertezza che ha

dominato l'economia nella prima parte dell'anno 2008, alimentato dal diffondersi di preoccupazioni sulle ripercussioni che la crisi dei mercati finanziari poteva comportare sulle attività reali, ha indotto le imprese a successive revisioni delle stime di produzione.

L'acuirsi della crisi dei mercati finanziari, soprattutto dopo il fallimento della Lehman Brothers del 15 settembre scorso e le vicende susseguites in questi ultimi mesi, stanno radicalmente modificando il quadro economico accentuandone la fase negativa.

I risultati dell'indagine rapida svolta nel mese di dicembre 2008 presso le imprese associate delineano per il Veneto una situazione più negativa rispetto a quella media nazionale.

Allarmante calo dell'attività produttiva nel 2009

Le previsioni sui livelli di produzione per l'anno 2009 sono fortemente negative.

In Veneto, le stime dell'indagine straordinaria mettono in luce, per il 2009, una riduzione dei livelli produttivi del settore delle costruzioni del 9,6% in termini reali. Una flessione più forte di quella prevista nella media nazionale valutata nel -6,8%.

Complessivamente dal 2007 al 2009 il calo degli investimenti in costruzioni in Veneto è stimabile nel 14,6%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO

	2007 milioni di euro	Variazioni % in quantità su anno precedente			
		2006	2007	2008(*)	2009(°)
Abitazioni	9.124	0,9	0,7	-1,9	-9,8
- nuove costruzioni	4.873	1,5	0,3	-4,7	-14,0
- manutenzione straordinaria e recupero	4.251	0,2	1,0	1,3	-5,3
Costruzioni non residenziali private	5.155	1,8	-1,5	-6,7	-9,2
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.232	0,0	-7,2	-10,0	-9,3
Totale investimenti in costruzioni	16.511	1,0	-1,1	-4,5	-9,6

(*) Stime Ance

(°) Previsioni Ance

Elaborazione Ance - Ance Veneto

In calo l'occupazione nel settore delle costruzioni in Veneto

Sotto il profilo occupazionale, l'andamento degli occupati in costruzioni in Veneto ha iniziato a manifestare i primi segnali di rallentamento a partire dal 2007, nel quale il numero di addetti operanti nel settore ha registrato un calo del 2,4% (contro una crescita media nazionale del 2,9%) rispetto al 2006.

Nel corso dei primi nove mesi del 2008, i dati Istat indicano un ulteriore calo degli occupati in costruzioni nella regione, pari al 3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale flessione è dovuta esclusivamente alla significativa riduzione rilevata nei lavoratori indipendenti (-12,5%) non compensata dall'aumento del 2,8% nel numero degli occupati alle dipendenze.

Le imprese prevedono, nel 2009, un calo dei livelli occupazionali settoriali del 9% corrispondente a circa 15.300 posti di lavoro in meno. Se si tiene conto anche degli effetti sui settori collegati alle costruzioni si può stimare un **calo complessivo di circa 23.500 occupati.**

Se teniamo conto del calo occupazionale che si è già manifestato nel 2008 si può stimare un calo complessivo di circa 32.800 occupati.

**Il contributo
del settore
delle
costruzioni
nella provincia
di Vicenza**

Con riferimento alla provincia di Vicenza, nel 2007 (ultimo dato disponibile a livello provinciale) gli occupati nelle costruzioni **sono 29.000 e rappresentano il 7,7% del numero totale degli addetti operanti nella provincia.**

Nel corso del 2007, a Vicenza, si è registrata una riduzione dei livelli occupazionali **del 5,2% nel confronto con l'anno precedente** (una flessione più pronunciata rispetto al dato regionale, pari a -2,4%)

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI NEL 2007
Var. % rispetto all'anno precedente

	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	Totale occupati
Vicenza	-1,2	-9,4	-5,2
Veneto	-0,6	-4,8	-2,4
Italia	3,4	2,1	2,9

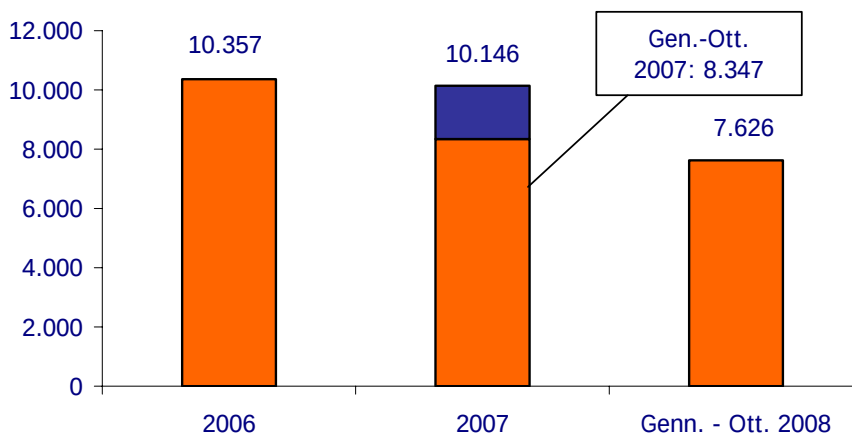
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

Le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie a Vicenza

Le richieste di detrazione fiscale per la provincia di Vicenza, dopo il calo del 2,0% già registrato nel 2007, segnalano una ulteriore riduzione nei primi dieci mesi del 2008. Secondo il monitoraggio effettuato dall'Agenzia delle Entrate, **nel periodo gennaio – ottobre 2008**, infatti, sono state presentate 7.626 richieste di agevolazione fiscale, **l'8,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2007** (per il Veneto il calo è stato pari al 9,0%).

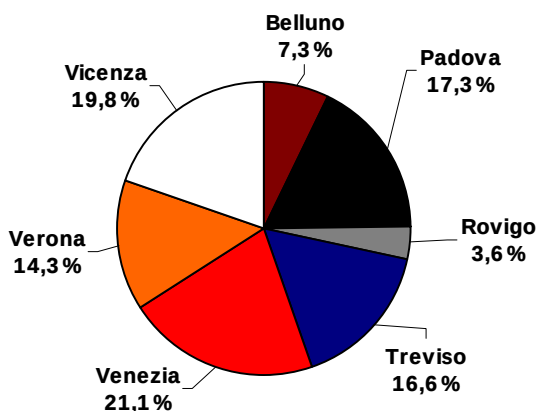
Nella provincia di Vicenza si concentra il 19,8% del totale delle domande presentate a livello regionale; solo Venezia ne assorbe un numero superiore, pari al 21,1%.

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE NELLA PROVINCIA DI VICENZA - n.ro di richieste inviate dai contribuenti



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

Detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia in Veneto nei primi dieci mesi del 2008
Composizione %



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

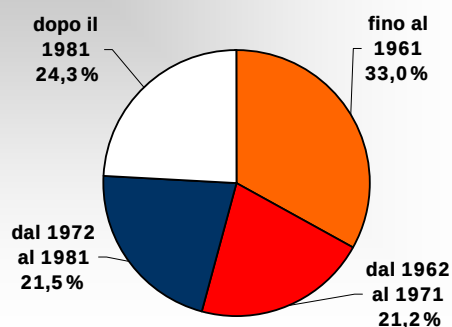
L'agevolazione fiscale del 36% sta contribuendo a dare una risposta significativa ad una domanda di ristrutturazione tuttora elevata; **il mercato potenziale dello strumento agevolativo rimane, comunque, ancora di dimensioni notevoli, come confermano i dati sulla vetustà del patrimonio abitativo.**

Con riferimento alla provincia di Vicenza, secondo i dati provenienti dal Censimento Istat delle abitazioni e della popolazione del 2001, **le abitazioni occupate sono 294.886. Il 33,0% ha quasi 50 anni mentre il 21,2% del patrimonio abitativo occupato nella provincia è stato costruito tra il 1961 e il 1971.**

Dalla stessa fonte risulta, inoltre, che **il 45,2% del totale delle abitazioni occupate da residenti, ovvero 133.204 edifici, non ha subito interventi di ristrutturazione, manutenzione, restauro o risanamento nei dieci anni precedenti il censimento** (lo stesso dato per il Veneto e per l'Italia è maggiore e pari, rispettivamente, al 49,0% e al 52,5%).

In particolare, tra il 1962 e il 1971, le abitazioni costruite a Vicenza che non sono state oggetto di interventi di ristrutturazione edilizia sono 22.840, il 36,5% del totale.

Abitazioni occupate in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione nella provincia di Vicenza - Composizione %



ABITAZIONI OCCUPATE IN EDIFICI A USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE CHE NON HANNO SUBITO INTERVENTI (*) NELLA PROVINCIA DI VICENZA

EPOCA DI COSTRUZIONE	Numero di abitazioni occupate con nessun intervento	% di abitazioni occupate con nessun intervento sul totale abitazioni occupate
Prima del 1919	18.073	45,9
Dal 1919 al 1945	9.048	44,2
Dal 1946 al 1961	14.145	37,7
Dal 1962 al 1971	22.840	36,5
Dal 1972 al 1981	24.765	39,0
Dal 1982 al 1991	18.508	51,0
Dopo il 1991	25.825	73,1
Totale	133.204	45,2

(*) Interventi di manutenzione, restauro, risanamento, ristrutturazione.

Elaborazioni Ance su dati Istat - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001

Mercato residenziale nella provincia di Vicenza

Nel primo semestre 2008 nella provincia di Vicenza il numero di compravendite di abitazioni è diminuito del 27,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo il calo del 5,4% già registrato nel 2007.

Le riduzioni più elevate si registrano nel comune capoluogo (-30,6% nel primo semestre 2008 e -12,6% nel 2007 confrontati con gli stessi periodi degli anni precedenti).

Negli altri comuni della provincia, negli stessi periodi, le diminuzioni risultano pari, rispettivamente, al 26,7% e al 4,0%

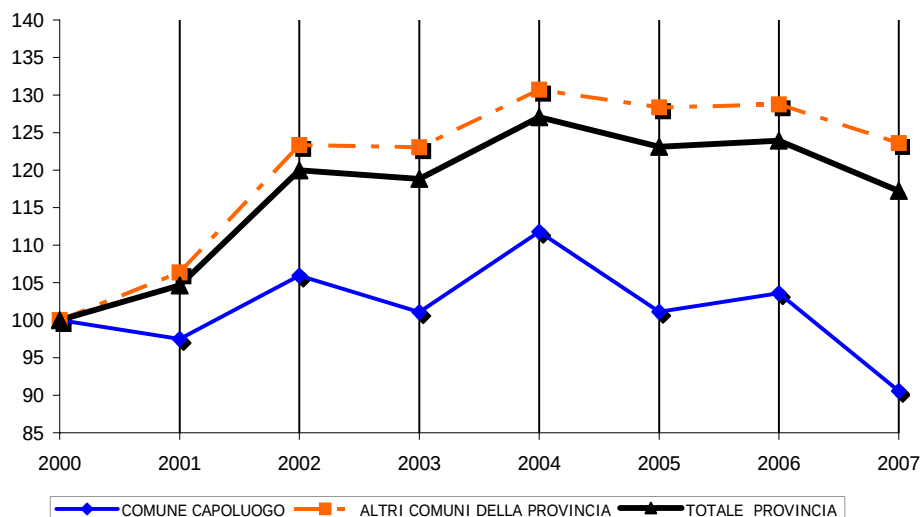
Il mercato residenziale vicentino si caratterizza per una elevata concentrazione degli scambi nei comuni di minore dimensione (78,7% del totale), superiore a quella che caratterizza la media nazionale (71,2%).

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - VICENZA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	I sem.2008
Comune capoluogo	1.926	1.877	2.040	1.946	2.152	1.947	1.995	1.744	697
Altri comuni della provincia	8.070	8.583	9.953	9.930	10.549	10.358	10.390	9.973	3.724
Totale provincia	9.996	10.460	11.993	11.876	12.701	12.305	12.385	11.717	4.421
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-2,5	8,7	-4,6	10,6	-9,5	2,5	-12,6	-30,6
Altri comuni della provincia		6,4	16,0	-0,2	6,2	-1,8	0,3	-4,0	-26,7
Totale provincia		4,6	14,7	-1,0	6,9	-3,1	0,7	-5,4	-27,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE DELLA PROVINCIA DI VICENZA (n.i. 2000=100)



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Nell'arco degli ultimi sette anni (2000-2007), il numero delle compravendite residenziali nella provincia di Vicenza è cresciuto del 17,2%. Il mercato abitativo nei comuni minori è risultato molto più vivace rispetto a quello del comune capoluogo nel periodo considerato: il numero di transazioni negli altri comuni della provincia ha, infatti, registrato un aumento del 23,6%; di contro nel comune capoluogo gli scambi sono tornati a un livello inferiore a quello rilevato nel 2000 (1.744 transazioni contro 1.926), diminuendo del 9,4%.

Gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale: il razionamento del credito all'edilizia

Come era prevedibile, in questi ultimi mesi le profonde difficoltà dei mercati finanziari hanno contagiato l'economia reale.

Nel Veneto questo fenomeno sembra assai preoccupante, dal momento che a novembre scorso il 65% degli imprenditori ha evidenziato problemi nel sottoscrivere nuovi finanziamenti, un risultato peggiore rispetto a settembre 2008 (31%) e rispetto alla media italiana (54%).

Diverse sono le modalità con cui gli istituti di credito stanno attuando questa restrizione. Il 55% del campione di aziende di costruzione denuncia un allungamento dei tempi di istruttoria, il 67% un aumento dello spread praticato, il 55% una richiesta di garanzie aggiuntive, il 37,5% una riduzione della quota di finanziamento sull'importo totale dell'intervento (Loan to Value – LTV). Da rimarcare che il 25% delle imprese hanno ricevuto la richiesta di rientro dai finanziamenti erogati da parte dell'istituto di credito con cui intrattengono i rapporti.

Le imprese hanno evidenziato anche il forte ed ingiustificato scetticismo da parte delle banche a finanziare nuove operazioni, perché il rischio percepito nei confronti del settore delle costruzioni è elevato.

Banca d'Italia nell'ultimo Bollettino Economico di gennaio 2009 conferma che le banche italiane hanno varato da alcuni mesi politiche di credito restrittive e che tale impostazione non cambierà nei prossimi mesi.

Il calo nel flusso di nuovi mutui in Veneto ed a Vicenza

I segnali di questa restrizione si stanno già avvertendo sul mercato.

Nel periodo gennaio-settembre 2008, ovvero prima dell'acuirsi della crisi finanziaria internazionale, in Veneto si è registrato un calo del 17,8% nel flusso di nuovi finanziamenti per investimenti nel **comparto non residenziale** rispetto ai primi nove mesi del 2007, dopo al crescita del 5% registrata nel 2007 rispetto all'anno precedente.

Vicenza il calo è più vistoso (-45%), dopo però un 2007 di forte espansione (+25%).

Per quanto riguarda l'edilizia abitativa, mentre in Veneto si registra una stabilità nel flusso di nuovi finanziamenti, Vicenza presenta un secondo anno consecutivo di calo (-8,6% nei primi nove mesi del 2008; -1,5% nel 2007).

I mutui erogati alle famiglie per l'**acquisto delle abitazioni** hanno visto in Veneto un calo pari al 3,6%. A Vicenza la diminuzione è stata più forte (-20,5%) e conferma un trend negativo iniziato lo scorso anno (-7,8%). Sul calo dei flussi di nuovi mutui pesa, senza dubbio, la riduzione della domanda abitativa, dovuta sia all'incertezza delle famiglie sulle disponibilità finanziarie future, sia al rialzo dei tassi d'interesse avvenuto negli ultimi mesi.

Il razionamento del credito compromette le decisioni d'investimento delle imprese

Le banche stanno attuando una restrizione generalizzata dei finanziamenti al settore delle costruzioni. Una tale politica non è accettabile, perché rischia di acuire gli effetti di questa crisi economica, bloccando, di fatto, un intero settore.

Le imprese ed i cittadini stanno accollandosi il costo della ricapitalizzazione delle banche senza che questa operazione dia benefici all'intera collettività.

Quello che le imprese chiedono è una maggiore apertura da parte delle banche nella valutazione delle operazioni immobiliari, in modo che il rating, e quindi il costo del credito, rispecchi l'effettiva rischiosità degli investimenti.

Nell'immediato, è assolutamente necessario che le banche riducano gli spread già alti praticati alla clientela e abbandonino ogni politica finalizzata ad inasprire i criteri di accesso al credito, altrimenti i benefici della politica espansiva della BCE saranno annullati.

Se le banche ricominceranno ad erogare il credito in maniera equilibrata, senza ingiustificate restrizioni, si potranno sfruttare le condizioni favorevoli date dai bassi tassi d'interesse e far ripartire il mercato immobiliare.

La popolazione aumenta

Nella regione Veneto la popolazione a fine 2007 ammonta a 4.832.340 persone e risulta un numero di famiglie pari a 1.950.889 (+1,9% rispetto al 2006 che in termini assoluti vuol dire 37.087 nuove famiglie).

Con particolare riguardo alla provincia di **Vicenza** al 31 dicembre 2007 la popolazione risulta pari a 852.242 individui per un totale di 337.268 famiglie.

Fino ad oggi, la popolazione è risultata in continuo aumento.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN VENETO NEL 2007

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Verona	264.191	632.125	896.316
Vicenza	114.108	738.134	852.242
Belluno	36.361	177.251	213.612
Treviso	81.642	787.892	869.534
Venezia	268.993	575.613	844.606
Padova	210.173	699.602	909.775
Rovigo	51.604	194.651	246.255
Veneto	1.027.072	3.805.268	4.832.340

Nel periodo 1991 - 2001 la crescita della popolazione residente in Veneto è stata del 3,3%. Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2007 la crescita della popolazione residente si è fatta più vigorosa (+ 6,7%).

L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province del Veneto e coinvolge sia i comuni capoluoghi (+2,5%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+7,9%).

La dinamica di crescita è particolarmente sostenuta negli altri comuni delle province di Verona (+10,1%) e Treviso (+10%) e Padova (+8,4%).

La provincia di **Vicenza** presenta tassi di crescita della popolazione elevati in entrambi i periodi, rispettivamente +6,1% e + 7,2%, e nel periodo 2001 al 2007 la crescita della popolazione del comune capoluogo risulta la più consistente della regione (+6,2%).

In crescita anche la popolazione negli "altri comuni della provincia" di Vicenza (+7,3%).

La crescita del comune capoluogo si spiega con il consistente aumento di iscritti dall'estero, popolazione straniera che ripopola la città con una presenza lavorativa.

La crescita degli altri comuni della provincia trova spiegazione nell'attrattività economica della provincia che determina un ingresso di persone provenienti da altre province e regioni, con flussi superiori, per quanto riguarda Vicenza, a quelli in uscita.

**Popolazione residente nel Veneto
Variazioni % 2001/1991**

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Verona	-1,0	7,7	4,9
Vicenza	-0,1	7,2	6,1
Belluno	-1,2	-1,1	-1,1
Treviso	-4,1	8,2	6,8
Venezia	-12,2	5,4	-1,2
Padova	-4,7	6,5	3,5
Rovigo	-4,1	-1,6	-2,1
Veneto	-5,3	6,1	3,3

Elaborazione ANCE su dati ISTAT - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni Ottobre 2001

**POPOLAZIONE RESIDENTE IN VENETO
2007/2001 - Variazioni %**

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Verona	4,3	10,1	8,3
Vicenza	6,2	7,3	7,2
Belluno	3,7	1,6	2,0
Treviso	1,8	10,0	9,2
Venezia	-0,7	6,9	4,3
Padova	2,8	8,4	7,1
Rovigo	2,6	1,3	1,6
Veneto	2,5	7,9	6,7

Elaborazione Ance su dati Istat

La popolazione straniera

Al flusso migratorio interno si aggiunge quello dall'estero. Alla fine del 2007, gli stranieri residenti in Veneto (dati Istat) erano pari a 403.985 individui, pari all' 8,4% del totale della popolazione residente (contro il 5,8% per il totale Italia) e, rispetto al 2006, sono cresciuti del 15,4%.

Il Dossier 2008 Caritas/Migrantes stima a fine 2007 una presenza straniera in Veneto pari a 473.814 cittadini stranieri, superiori ai residenti rilevati dall'Istat, in quanto la Caritas fa riferimento ai cd. "soggiornanti".

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN VENETO
(dati al 31 dicembre)

Province	2006	2007	Var. % 2007/2006	% sul totale popolazione residente nel 2007
Verona	72.459	86.062	18,8	9,6
Vicenza	75.630	82.207	8,7	9,6
Belluno	9.939	11.624	17,0	5,4
Treviso	77.947	87.976	12,9	10,1
Venezia	44.996	53.550	19,0	6,3
Padova	58.498	69.321	18,5	7,6
Rovigo	10.746	13.245	23,3	5,4
Veneto	350.215	403.985	15,4	8,4

Elaborazione Ance su dati Istat

SOGGIORNANTI STRANIERI REGOLARI IN VENETO

Province	2006	2007	Var. % 2007/2006	Comp. % 2007
Verona	83.765	99.849	19,2	21,1
Vicenza	69.368	97.383	40,4	20,6
Belluno	12.295	13.416	9,1	2,8
Treviso	91.460	104.244	14,0	22,0
Venezia	56.787	61.512	8,3	13,0
Padova	71.887	83.160	15,7	17,6
Rovigo	12.537	14.249	13,7	3,0
Veneto	398.099	473.814	19,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Caritas/Migrantes

Secondo le stime Caritas/Migrantes, il numero di presenze straniere in Veneto ha registrato, nel 2007, un forte incremento pari in a +19%, contro il +16,2% registrato per l'Italia.

Treviso, Verona e Vicenza sono le province con il maggior numero di presenze straniere, con un rapporto tra immigrati residenti e popolazione che si attesta intorno al 10%.

**Emerge un
fabbisogno
abitativo**

La graduale stabilizzazione dei progetti migratori, e la conseguente ricomposizione dei nuclei familiari, pone la necessità di politiche e meccanismi di integrazione e pari opportunità nei confronti dei migranti.

In tal senso la casa è uno dei temi che devono essere affrontati, in quanto rappresenta un fattore critico per l'integrazione di una persona, un fattore di riconoscimento sociale e di costruzione dell'identità.

I dati relativi a domande e assegnazioni di alloggi pubblici evidenziano un elevato fabbisogno abitativo, non circoscritto alla sola popolazione straniera.

L'aumento dei prezzi delle abitazioni, accanto al sostanziale disimpegno dello Stato rispetto alla politica abitativa, determina per le categorie più deboli una forte difficoltà nell'accesso o nel mantenimento della casa. E' necessario aumentare l'offerta di case in affitto per dare una risposta alle esigenze di una società in trasformazione.

**GRADUATORIE PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI
DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA PER PROVINCIA
- 2006(*)**

Province	Domande ammesse	Assegnazioni	% assegnazioni su domande ammesse
Verona	1.878	131	7,0
Vicenza	3.648	315	8,6
Belluno	416	25	6,0
Treviso	762	32	9,4
Venezia	5.438	204	3,8
Padova	2.534	119	4,7
Rovigo	1.010	56	5,5
Veneto	15.686	882	5,9

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Edilizia Abitativa su dati Ater e/o Comuni

Le risorse per le infrastrutture

Per superare la crisi economico-finanziaria in corso tutti gli osservatori, nazionali ed internazionali, ribadiscono il ruolo anticiclico che possono svolgere gli investimenti infrastrutturali per la loro capacità di sostenere il reddito e l'occupazione.

Ma affinché gli investimenti pubblici possano effettivamente contribuire alla ripresa dell'economia è necessario da parte del Governo uno sforzo concreto per assicurare risorse finanziarie adeguate all'avvio di un programma infrastrutturale di sviluppo.

Di fronte agli interventi straordinari messi in campo dai principali Paesi europei, le ultime misure introdotte dal Governo non modificano la gravità dei tagli alle risorse per nuove infrastrutture previsti nella Legge Finanziaria 2009.

A livello nazionale, infatti, la manovra di finanza pubblica per il 2009 e il decreto legge "anticrisi" fanno registrare una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture nel 2009 pari al 13,5% in termini reali rispetto all'anno precedente. La riduzione delle risorse interessa i principali soggetti attuatori.

Per l'Anas è prevista una riduzione del 23% delle risorse previste per il 2009 dalla Finanziaria dello scorso anno, mentre per le Ferrovie dello Stato addirittura del 33%, con evidenti ripercussioni sull'attività degli enti nel corso dell'anno.

Destinare una quota di risorse ad un Programma di opere medio piccole

Per garantire un effetto reale e positivo degli interventi sull'economia e sulla tenuta del sistema industriale delle costruzioni, nel corso degli ultimi due mesi, l'Ance ha più volte chiesto al Governo di destinare una quota sostanziale di risorse alla realizzazione di opere medio-piccole, diffuse sul territorio, immediatamente cantierabili.

Per supportare questa richiesta l'Ance, il 3 dicembre, ha trasmesso al Governo un elenco dettagliato di opere mature per la cantierizzazione e, soprattutto, in grado di sostenere occupazione, qualità della vita e crescita economica sull'intero territorio nazionale.

La lista prevede anche i seguenti interventi nella provincia di Vicenza:

- *SS Pasubio - Variante di Schio - 3° stralcio (12,4 milioni);*
- *SP (ex SS) 349 del Costo - Opere di completamento della variante Ovest di Thiene - 3° stralcio (30 milioni);*
- *SP Pasubio - Variante dell'abitato di Malo (28 milioni);*
- *SP (ex SS 349) del Costo - Variante agli abitati di Thiene, Carrè e Piovene Rocchette - 1° stralcio (20 milioni);*
- *SP 34 Altavilla 3° stralcio - Allargamento e ammodernamento del tratto compreso tra Melaro e la variante di Altavilla per la realizzazione della nuova stazione autostradale di Alte Ceccato-Montecchio Maggiore 3° stralcio (3 milioni).*

Appare ora necessario che il Governo indichi chiaramente la quota delle risorse che verrà destinata a questo "Programma di opere medio piccole" e che siano previste procedure semplici ed efficaci per una rapida attivazione del programma.

Serve un intervento chiaro e deciso del Governo perché è già stato accumulato troppo ritardo rispetto ai nostri *partners* europei.

Negli ultimi due mesi, in Italia, si è discusso molto sugli obiettivi da raggiungere o sulle misure da adottare.

Nello stesso periodo, in Spagna, è stato approvato ed attivato un Piano di rilancio dell'economia e dell'occupazione, cosiddetto "Plan E", la cui principale misura consiste nel finanziamento di un programma di opere medio-piccole, promosse dai comuni, per un importo complessivo pari a 8 miliardi di euro.

Con procedure snelle di presentazione e selezione dei progetti, l'Esecutivo spagnolo è riuscito a predisporre un programma che interessa tutti i comuni spagnoli e prevede in particolare l'attivazione di 31.000 progetti medio-piccoli e la creazione di circa 280.000 posti di lavoro.

Il 28 gennaio, esattamente due mesi dopo l'approvazione del Piano, erano già stati finanziati 13.000 progetti, in 3.500 comuni, per un importo pari a 5,1 miliardi di euro.

In un contesto italiano di palese razionamento di finanziamenti pubblici destinare risorse ad un Programma di piccole medie opere darebbe finalmente impulso a quegli interventi di adeguamento dei nodi urbani che più di altri contribuiscono a creare quelle condizioni economiche e sociali in grado di incidere sulla qualità della vita.

Piano Casa

Interventi che dovranno riguardare, in particolare, la questione abitativa per la quale il Governo ha offerto uno strumento, il Piano Casa, potenzialmente in grado di ridefinire il servizio dell'abitare, inteso come componente imprescindibile della qualità della vita urbana.

Le potenzialità di tale Piano non devono, infatti, esaurirsi nell'offerta di nuove e migliori abitazioni per le fasce più deboli della popolazione ma offrire lo spazio per complessi processi di rigenerazione urbana e per il rinnovamento di interi "pezzi" di città.

I risultati attesi da tale Piano, però, risultano essere molto distanti da quelli fino ad ora osservati, a causa del perdurare di una situazione di stallo provocata da una incompiuta definizione e ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo del territorio.

L'Ance è stata, fin da subito, impegnata affinché le potenzialità del Piano fossero condivise da tutti i soggetti coinvolti, anche suggerendo modifiche alle successive bozze di DPCM, peraltro accettate, per rendere la procedura efficace negli obiettivi da perseguire ed efficiente nel suo svolgimento.

L'ultima versione del DPCM rappresenta un importante passo in avanti nella ricerca di un percorso certo e idoneo a raggiungere i risultati attesi.

Accelerare il varo del Piano Casa e incrementare le risorse

A questo punto, quindi, non sono accettabili ulteriori ritardi.

Semmai, sarebbe opportuno incrementare ulteriormente le risorse per le politiche abitative.

Il problema dei ritardati pagamenti

In Italia il razionamento delle risorse pubbliche non riguarda solo quelle per nuove infrastrutture ma, in modo ancora più inaccettabile, quelle necessarie a pagare le opere in corso.

Sempre più spesso, infatti, le imprese lamentano situazioni di blocchi nei trasferimenti da parte della Pubblica Amministrazione a fronte di lavori eseguiti.

Questa "cattiva pratica" offre un motivo di instabilità in più per le imprese, già costrette a confrontarsi con un difficile scenario macroeconomico, caratterizzato da prospettive future incerte circa la

produzione e da crescenti difficoltà di accesso al credito.

I motivi dei ritardi sono molteplici.

I risultati di una recente indagine dell'Ance sul fenomeno hanno dimostrato che le cause principali dei ritardati pagamenti sono imputabili alle inefficienze della Pubblica Amministrazione e al Patto di Stabilità Interno.

In particolare, il Patto di Stabilità Interno per Regioni ed Enti locali risulta essere per il 46,3% delle imprese la causa del ritardo.

Questo problema è stato al centro dell'azione dell'Ance nel corso del 2008.

Le ultime modifiche alle regole del Patto, previste nella Legge Finanziaria per il 2009, seppur apprezzabili, non sono risolutive.

La deroga ai pagamenti per investimenti pubblici, prevista per il 2008, si è rivelata inefficace dal punto di vista operativo perché approvata a pochi giorni dalla fine dell'anno ed entrata in vigore solo nel 2009.

Quella prevista per il 2009 appare, invece, complessa dal punto di vista procedurale ed eccessivamente dirigista, perché lascia al Ministero dell'economia la scelta degli investimenti che potranno essere realizzati in deroga alle regole del Patto.

A questo proposito, l'Ance ha in più occasioni ribadito la necessità di escludere dai saldi utili ai fini del calcolo del Patto di Stabilità Interno le spese relative a lavori regolarmente eseguiti dalle imprese.

**Estendere al
2009 la deroga
al Patto di
Stabilità
Interno
prevista per il
2008**

In mancanza di una decisione in tal senso, sarebbe opportuno estendere nel 2009 quanto previsto per il 2008, ovvero escludere, nei limiti delle disponibilità di cassa, dalle sanzioni gli Enti locali "virtuosi" che nel corso dell'anno effettueranno i pagamenti relativi ad investimenti pubblici già realizzati, superando i limiti imposti dal Patto.

Appare opportuno evidenziare, ancora una volta, che le imprese di costruzione che hanno realizzato lavori per conto delle Amministrazioni pubbliche sono loro creditrici e vanno pagate con puntualità, onorando i contratti senza rinvii né ritardi.

Anche la norma, prevista nel decreto "anticrisi" per accelerare i pagamenti da parte della pubblica amministrazione merita qualche considerazione.

Nel decreto, infatti, è previsto che regioni ed enti locali, su istanza del creditore potranno, nel 2009, certificare l'esigibilità del credito relativo ad appalti e forniture.

Con questa certificazione, che dovrà essere disciplinata con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno, le imprese potranno cedere il credito pro

Rendere efficace la norma sulla cessione del credito

soluta a banche o intermediari finanziari.

Appare opportuno evidenziare la necessità che tale modalità di cessione del credito sia aggiuntiva rispetto alle cessioni pro solvendo che le imprese regolarmente effettuano.

Inoltre, è necessario ribadire l'esigenza di rendere tali procedure più snelle in modo da imprimere un'accelerazione effettiva ai pagamenti alle imprese.

La programmazione delle infrastrutture in Veneto e a Vicenza

Dall'approvazione del Programma della Legge Obiettivo, avvenuta a dicembre 2001, il CIPE ha approvato 13 interventi localizzati in Veneto per circa 24 miliardi di euro.

Le risorse a vario titolo disponibili, pari a 10,4 miliardi, coprono circa il 44% del costo complessivo delle opere approvate.

Le risorse da reperire, pari a 13,5 miliardi di euro, riguardano per il 73% il finanziamento della linea ad Alta Velocità/Alta Capacità Milano-Verona e Verona-Padova e il Nodo ferroviario di Verona.

La Legge Obiettivo in Veneto

QUADRO DEI FINANZIAMENTI DISPONIBILI PER LE OPERE APPROVATE DAL CIPE IN VENETO

milioni di euro

	<i>Importo</i>	<i>%</i>
Costo interventi approvati dal CIPE (A)	23.894	100,0 %
Risorse disponibili (B)	10.435	43,7 %
di cui: Fondo Legge Obiettivo	3.173	13,3%
Altre risorse disponibili	7.262	30,4%
Risorse da reperire (A-B)	13.460	56,3 %

Elaborazione ANCE su delibere CIPE

Le recenti evoluzioni

In merito all'avanzamento del programma in Veneto, vale la pena evidenziare il recente stanziamento a favore del progetto MoSe.

Si tratta di 800 milioni di euro, assegnati dal Cipe nel corso della seduta del 18 dicembre 2008 a valere sulle risorse destinate alla Legge Obiettivo dal DL 185/2008 "anticrisi".

Tali risorse garantiranno la prosecuzione dei lavori nel corso del 2009 e del 2010.

Inoltre, nel 2008 sono stati completati, in soli quattro anni, i lavori per la realizzazione del Passante di Mestre. La sua apertura al traffico è prevista l'8 febbraio 2009.

L'opera fornirà un'alternativa autostradale alla Tangenziale di Mestre

che per dimensioni e caratteristiche, risulta del tutto insufficiente a sostenere l'intenso traffico dell'area.

La CAV Spa

Per quanto riguarda la gestione del Passante, a marzo 2008 è stata costituita, in attuazione della Legge Finanziaria 2008, la CAV Spa (Concessioni Autostradali Venete) una società mista costituita da Anas Spa e Regione Veneto, che a partire dall'apertura al traffico dell'opera, provvederà alla sua gestione e manutenzione.

La CAV è tenuta a destinare i propri utili alla realizzazione di infrastrutture varie in Veneto, individuabili di concerto tra la Regione e il Ministero delle Infrastrutture.

Le opere strategiche per la provincia di Vicenza: la Pedemontana Veneta e il Sistema delle tangenziali Venete

In merito alle opere strategiche che maggiormente interessano il territorio vicentino si segnalano, tra le opere autostradali e stradali, la Pedemontana Veneta e il Sistema delle tangenziali Venete.

La **Pedemontana Veneta** consentirà il completamento di un "anello" costituito dalla A4 a sud, dalla A27 ad est e dalla stessa Pedemontana a nord e ad ovest, anello che racchiude e si pone a servizio dell'area centrale del Veneto, la più intensamente urbanizzata, popolata e attiva anche dal punto di vista economico-produttivo.

L'opera, dopo l'affidamento della concessione al soggetto Promotore, ha subito un forte rallentamento, nel corso del 2008, a seguito del ricorso presentato da due società spagnole contro l'aggiudicazione.

Il **Sistema delle tangenziali Venete**, invece, si sviluppa parallelamente all'A4 nelle province di Verona, Vicenza e Padova. Si tratta di un'infrastruttura fondamentale sia per migliorare i livelli di servizio dell'A4 che per garantire la sicurezza della circolazione. E' in corso la presentazione alla regione Veneto di una proposta di finanza di progetto per un importo complessivo di 1.250 milioni di euro senza richiesta di contributo pubblico.

Alta Velocità Verona- Padova

Tra le opere ferroviarie, il territorio vicentino è interessato dalla linea ad **Alta Velocità Verona-Padova**, la cui realizzazione ha accumulato gravi ritardi a causa di problemi inerenti la definizione del suo tracciato in particolare all'attraversamento del nodo vicentino.

Sulla collocazione del tracciato ferroviario la Regione Veneto si è già espressa con delibere della Giunta nel dicembre 2003 e nell'ottobre del 2005, espressamente richiamate dalla delibera CIPE del 29 marzo 2006, che ha approvato il progetto preliminare della tratta Verona-Padova, dettando specifiche prescrizioni per lo sviluppo della soluzione progettuale del tratto compreso tra Montebello Vicentino e Grisignano di Zocco (in sostanza l'attraversamento di Vicenza).

Per Vicenza l'eventuale, paventata, rinuncia alla stazione interrata per l'Alta Velocità non può che essere compensata dalla contestuale individuazione di soluzioni tecniche tali da permettere un'efficiente

**Opere da
inserire in
Legge
obiettivo**

connessione del capoluogo berico all'asse dell'Alta Capacità/Alta Velocità.

Tale soluzione è stata identificata con la rifunzionalizzazione con standard di servizio "metropolitano" del tratto Vicenza-Padova della linea ferroviaria storica, strettamente connesso alla realizzazione della linea veloce.

Altri interventi strategici per il territorio vicentino, per i quali è stato richiesto l'inserimento in Legge Obiettivo, sono:

- **Variante alla strada statale 47 "della Valsugana"** tra Campese e Pian di Zocchi: il progetto preliminare dell'opera è stato approvato dall'Anas a novembre 2008 per un importo di 600 milioni di euro. Al finanziamento concorrerà l'Anas per una quota del 57%, mentre la parte restante sarà suddivisa in parti uguali tra la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza.
- **Valdastico Nord**: il completamento Nord della A 31, per la tratta Piovene Rocchette-Besenello, pari a circa Km 40, consentirà la messa in rete della nuova infrastruttura con la A 22, con la Pedemontana Veneta, con la A 4 e con la futura Autostrada Medio Padana (Nogara-Mare Adriatico).

Si tratta di un'opera prioritaria per il completamento dell'itinerario nord-sud e per il collegamento dell'area vicentina con l'asse del Brennero. Il costo previsto per l'intervento è di 1.350 milioni di euro.

Sulla Valdastico Nord e sulla Statale della Valsugana si assiste, periodicamente, ad una contrapposizione tra sostenitori dell'una o dell'altra infrastruttura nel rappresentare l'asse nord-sud per il Veneto Centrale.

In realtà mettere in competizione la Valdastico Nord e la statale Valsugana vuole dire ignorare del tutto le necessità dei territori attraversati.

Rinunciare alla realizzazione della Valdastico nord significherebbe, infatti, penalizzare il territorio vicentino verso la A4 a sud, e Trento a nord.

L'area del bassanese e la parte nord della provincia trevigiana, al contrario, trarrebbero maggiore beneficio dall'ammodernamento della Valsugana.

Strategica, inoltre, risulta essere la prosecuzione a sud della A31 (**Valdastico Sud**).

La rimodulazione del piano economico-finanziario della società concessionaria (Società Autostrada Brescia-Padova), con i relativi problemi in merito al rinnovo della concessione, sta causando forti rallentamenti nella realizzazione dell'opera.

E' di questi giorni la notizia del via libera ANAS per l'appalto del lotto concernente l'attraversamento del Bacchiglione, che concorre al primo tratto funzionale (Vicenza-Est/Montegaldella-Longare).

Per quanto riguarda il Vicentino, tuttavia, sono ancora da cantierare ben 5 lotti, che costituiscono il tratto funzionale centrale (Montegaldella-Longare/Noventa Vicentina), mentre sono già in corso i lavori del tratto funzionale sud (Noventa Vicentina/Svicolo Transpolesana).

**Programmazio
ne 2009 di
Anas e
Ferrovie in
Veneto**

In attesa che la programmazione infrastrutturale per il 2009 dei principali soggetti attuatori sia approvata, è possibile, sulla base dello stato di avanzamento tecnico-procedurale delle opere, individuare quelle che potrebbero essere appaltate nel corso del 2009 in Veneto.

In merito all'Anas si segnalano la Variante (tangenziale est) di Vittorio Veneto della Strada Statale n°51 di Alemagna, per un importo pari a circa 89 milioni di euro, e il 3° lotto della variante di San Donà del Piave, per un importo pari a 35 milioni di euro.

Per quanto riguarda, invece, le Ferrovie dello Stato, si evidenzia l'avvio della realizzazione della sezione lombarda Treviglio-Brescia della linea alta velocità Milano-Verona.

**Programma
triennale
2009-2011 per
la viabilità
veneta**

Il merito alla **programmazione infrastrutturale regionale**, è in via di approvazione definitiva, il **piano triennale 2009-2011 per la viabilità** (il 27 gennaio 2009 è stato approvato, dalla commissione Urbanistica e territorio del Consiglio Regionale del Veneto).

Il provvedimento stanziava complessivamente 411 milioni di euro, di cui 330 di fonte regionale, per realizzare interventi sulla viabilità regionale e provinciale, tutti già concordati con le sette province venete.

In provincia di Vicenza, in particolare sono individuati quattro interventi prioritari: la variante tra Vicenza e Malo dell'ex statale del Pasubio (23,8 milioni), il completamento della variante di Thiene dell'ex statale del Costo (6 milioni), il nuovo ponte sulla strada della Riviera Berica in località Debba-Longare (400 mila euro) e la sistemazione delle rotatorie e collegamenti con la Padana Superiore nel comune di Altavilla (800 mila euro).

A queste opere si aggiungono una serie di interventi mirati sulla viabilità provinciale, per un costo di 15 milioni di euro completamente finanziati.

**Programma
opere
pubbliche
triennio 2009-
2011 per la
viabilità
veneta**

Infine, a livello provinciale è stato approvato ad ottobre 2009 il **programma delle opere pubbliche per il triennio 2009-2011**.

Il programma prevede complessivamente 70 interventi sul sistema viario della provincia vicentina per un totale di 249 milioni di euro.

In particolare, nel 2009 sono previste 28 opere viarie per un totale di 43,7 milioni di euro. Tra gli interventi più importanti da avviare nel 2009 si segnalano:

- il potenziamento della S.P. 349 del Costo nel tratto compreso tra Treschè Conca ed Asiago;
- la costruzione del nuovo ponte di attraversamento del Bacchiglione in località Debba a Vicenza lungo la S.P. 247 Riviera Berica;
- l'allargamento ed ammodernamento del tratto compreso tra la località Melaro e la variante di Altavilla per la realizzazione della nuova stazione autostradale di Montecchio Maggiore - 3^a stralcio;

Si tratta di opere molto importanti per risolvere i problemi di congestionamento dell'area.